La scuola dell'utile

Autore: Redazione

Fonte: Città Nuova

Pubblichiamo una riflessione arrivata da un'insegnante di Trieste sul valore di studiare delle materie apparentemente poco applicabili nella vita professionale, e invece di estrema importanza per il pieno sviluppo della persona

«Questa materia è inutile. Perché devo studiarla se non serve?». Ad un recente incontro per educatori e genitori, molti intervenuti, mamme soprattutto, si sono dette **spiazzate da questa domanda dei figli**. Se letteratura, musica, filosofia... greco e latino soprattutto non servono, perché?

Da insegnante, sono rimasta spiazzata anche io, ma non per la domanda dei ragazzi, ma per la **faticosa ricerca dei genitori e educatori di trovare una risposta** restando però sempre, ed è questo che mi ha sorpreso, sempre nella categoria dell'utile. Come se non ne esistessero altre. Come se crescere, impegnarsi, vivere meritasse solo se **in vista dell'utile**.

Eppure: è utile coltivare un'amicizia, ascoltare una musica, indossare la felpa del cuore, compiere un gesto di solidarietà, assistere un malato... restare a pensare in silenzio, guardare un panorama, amare qualcuno o qualcosa? Eppure..., **non sono forse queste "inutilissime" cose che rendono ricca la vita?**

Possibile che la categoria dell'utilità e della spendibilità nell'immediato sia diventata così pervasiva da impedirci di vedere, e insegnare ai giovani, che molto spesso **sono proprio il gratuito, il bello, il vero, il giusto - e non l'utile - ciò che dà reale pienezza alla vita?** Che per avere una vita - politica, sociale, affettiva - appagante non bastano le pur utilissime informatica, lingue straniere, economia... ma ci vogliono anche storia, letteratura, arte, musica? E perché no... magari anche latino, greco, filosofia...

Marina Del Fabbro ___

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _